

## NUOVI RITROVAMENTI DI ARTE RUPESTRE SCHEMATICA A SORIA (SPAGNA)

*Teógenes Ortego y Frias*

Nel territorio di Soria, nella Vecchia Castiglia, lungo i sentieri da pascolo presso le sorgenti del fiume Duero, ho localizzato, nel corso di parecchie esplorazioni, una serie di manifestazioni di arte rupestre, raggruppate nella zona denominata Cañada Honda, a soli 11 chilometri dalla città di Soria, con strade praticabili che arrivano fino ai piedi di queste interessanti rocce (Fig. 12). Le condizioni ambientali della contrada, che si trova ad oltre mille metri s.l.m., sono caratterizzate da piccole valli di montagna, probabilmente molto adatte per le tribù primitive dedite alla pastorizia transumante, che durante l'estate vi arrivavano in cerca di pascoli freschi dalle calde regioni del sud.

Questa occupazione periodica delle tribù dedite alla pastorizia fu, poi, completata da un'agricoltura rudimentale; le due attività costituirono ben presto la base di un nuovo complesso culturale ed economico in corso di stabilizzazione e di progresso. In questo modo venne soppiantata la vecchia cultura dei cacciatori di tradizione mesolitica, cir-



*Fig. 12 — Cartina della zona di Soria (Spagna).*

coscritta alla catena di montagne che separa fra di loro i fiumi Ebro, Duero e Tago.

Un'industria microlitica, ricca di oggetti silicei caratteristici, costituisce oggi la dimostrazione più chiara di quanto esposto ed è possibile che le rare manifestazioni pittoriche di carattere naturalistico, trovate nei ripari attorno a Soria, siano espressioni delle popolazioni tardo-mesolitiche rifugiate in queste zone montuose, adatte alla caccia. Solo in epoca tarda, in seguito a complessi movimenti etnici e per un evidente cambiamento di mentalità e di cultura, si impose l'arte schematica, che si diffuse in quasi tutta la Penisola.

In altre pubblicazioni ho già dato notizia di alcuni complessi isolanti; restano ora da studiare solo alcuni gruppi, uno dei quali, inedito, è oggetto del presente articolo.

Il gruppo trattato è situato a «La Lastra» di Cañada Honda, riparo ambientato in uno strato di base delle compatte arenarie del Trias, che chiudono la gola a sud e uniscono la Piccola Grotta, il «Covachon» e il «Mirador» anche essi ripari con eccellenti complessi di arte preistorica.

Queste località rupestri sono disposte lungo la terza banda stratigrafica che sbucca verso est e sono visibili alla altezza normale di un adulto sul fronte regolare, leggermente arretrato e protetto in tutta la sua lunghezza da una sporgenza della roccia. Alla fine di questo tratto di 25 metri in linea ascendente, la struttura della roccia cambia e, a una altezza maggiore, nella levigata concavità di quanto rimane di una marmitta di erosione, troviamo raggruppati complessi temi pittorici di accentuato schematicismo.

Distingueremo, per facilità di studio, due diversi complessi: il fregio della rampa e quello che si trova sul fronte di erosione. Passiamo quindi a descriverli.

1) Partendo dal «Covachon» seguiamo la piattaforma ascendente e dopo m. 6,25 troviamo una rappresentazione schematica umana a forma di ancora, ridotta a un segno verticale alto cm. 5, con braccia cadenti e appuntite; alla sua sinistra si trova una linea parallela all'asse.

2) Dopo m. 2,35, un po' più in basso del precedente a m. 1,70 dal suolo, si trova una grossa figura geometrica di tipo «topografico» con tre scompartimenti che si allargano simmetricamente verso il basso, chiusi in alto da tratti arcuati. Quello centrale è aperto in basso con tratti punteggiati, che indicano una specie di ingresso protetto. Complessivamente misura cm. 13.

3) 11 metri più avanti, in una piccola cavità della roccia, sono raggruppati tredici segni lineari verticali e paralleli, con variazioni intenzionali alla base, ora di forma appuntita, ora a gancio, ora ramificata, come distinzione specifica degli elementi che rappresentano. La parte alta è incompleta per la rottura della roccia e la lunghezza varia tra 1 e 14 cm.

4) La successione dei motivi si abbassa un po' e dopo m. 3,20 appare una serie di otto linee grosse e uniformi seguite da una fila di sedici punti, alcuni doppi e, sotto, alcuni tocchi di pittura che creano la figura di un uccello in volo.

5) Sullo stesso strato, a un metro di distanza, si trova una coppia umana, uomo e donna, molto schematici, che si tengono per mano, caratterizzati dalla testa coperta del primo e dalla folta chioma della seconda. L'estremità inferiore di entrambi è incompleta per deterioramento.

6) Verso destra, 70 cm. più in alto, un gruppo di sei punti allungati e poco chiari, tracciati con un certo ordine; sotto, nella stessa direzione, in una sporgenza della roccia, si riscontrano resti appena accennati di altri due punti.

7) A m. 2,50 dalla supposta coppia umana, sempre alla stessa altezza si vedono tre linee verticali grosse, seguite da altre due più sottili, tutte parallele tra loro, che misurano tra i 7 e i 4 cm.

8) Poi, a un'altezza di m. 2,25 dal suolo, nella parte alta di un accenno di sporgenza rotondeggiante, appare un simbolo umano seduto, secondo la formula frequente nella fase avanzata dell'arte schematica.

9) Verticalmente a questo schema, circa 60 cm. più in basso, si trova una figura quadrangolare chiusa, disegnata con linee grosse, che misura cm. 10 x 14 e alla sua destra un frammento di un'altra figura deteriorata, di impossibile interpretazione (Fig. 13 e 14).

Ogni gruppo, rappresentato con una certa indipendenza di stile, rientra nell'arte di tipo schematico delle istoriazioni preistoriche dell'area peninsulare. Antropoidi molto sommarientemente raffigurati, piante geometriche di costruzioni, come tombe e rifugi, raggruppamenti di linee e di punti che sembrano corrispondere a una rappresentazione elementare del clan o della tribù e a un sistema numerico, il cui significato e importanza risulta impreciso, sono, in sintesi, le rappresentazioni di questo complesso.

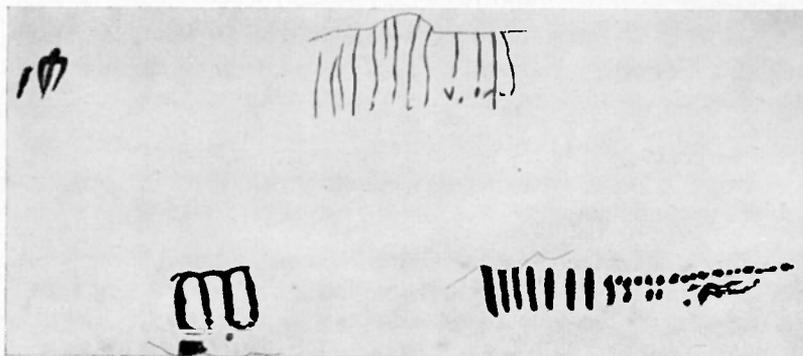


Fig. 13 — Pittura rupestre della prima sezione del riparo di «La Lastra» Soria.

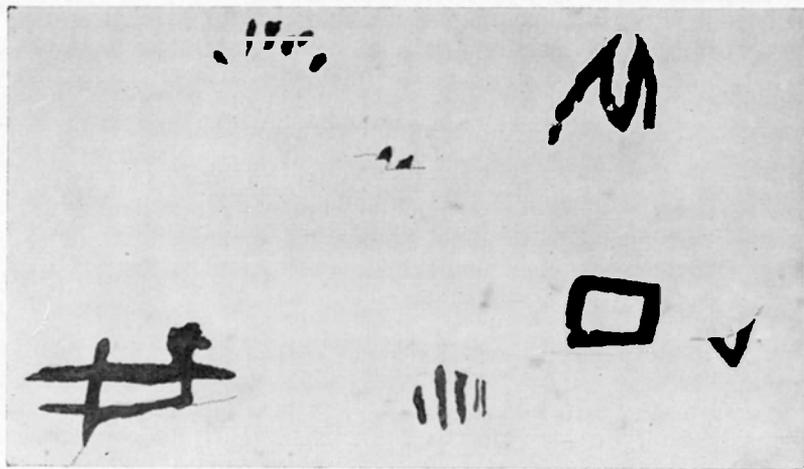


Fig. 14 — Pittura della seconda sezione del riparo di «La Lastra» Soria.

Tutte le figure sono di color marrone, con colori ben diluiti a base di ossido di ferro.

La serie di cui abbiamo parlato non esaurisce il numero di quelle che il fregio contenne in origine, poiché in una concavità liscia della roccia, nel tratto centrale, si possono vedere resti di alcune schematizzazioni scolorite, ricoperte da una durissima concrezione di licheni che ne impediscono il riconoscimento.

Tra i vari gruppi, rimangono spazi vuoti di parecchi metri e bisogna notare che il tratto di roccia in cui si trova la maggior parte delle figure, appare deteriorato fin da una epoca molto antica, in seguito a una frattura che non dipende dal normale scheggiamento della roccia per opera degli agenti atmosferici, ma da una intenzione deliberata di distruggere le rappresentazioni, quasi per cercare di annullarne il significato o di impedirne la possibile finalità magica.

La parte alta della roccia levigata dalla erosione fu utilizzata per dipingere nuovi temi, e sorprende per la fitta disposizione delle figure che riempiono ogni spazio utile, in contrasto con la distanza che separa le figure della rampa che abbiamo esaminato. Anche a prima vista si nota la differente colorazione delle scene che va dal rosso scuro intenso delle più recenti, fino al rosa sbiadito delle più antiche, attraverso una gamma di tonalità intermedie.

Tra le figure si può notare una certa affinità di stile o un rapporto aneddotico, che ci permette di enumerare ogni gruppo in funzione delle sue possibili concomitanze (Fig. 15). Tutto questo è compreso in un rettangolo di metri 1,15 per 0,75 nell'ordine seguente:

A) Nella parte superiore, da sinistra a destra, troviamo, in primo luogo, una scena formata da quattro figure umane schematiche in cui, tuttavia, si nota il tentativo di rappresentare sommariamente la muscolatura del tronco e delle estremità. Al centro della scena si trova una vittima maschile, larga cm. 1,65 nell'asse centrale, disegnata con la testa in basso e caratterizzata da una mano enorme con tre

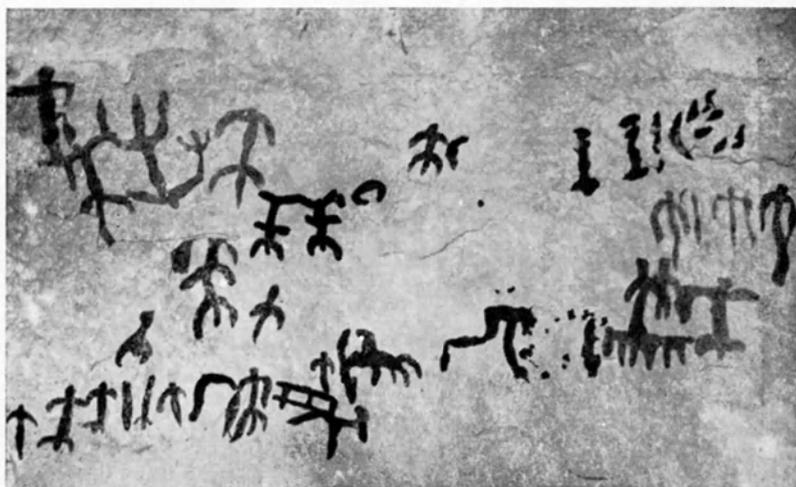


Fig. 15 — Pitture della zona frontale del riparo di «La Lastra» - Soria.

dita, essendo il tre il numerale distintivo delle mentalità ritardate. Vicino a questa figura, a sinistra, se ne trovano altre due, un uomo e una donna, in atteggiamenti espressivi e a destra un altro maschio, quasi acefalo di aspetto schematico normale. Il significato ctonico di questa scena appare evidente.

B) Poco lontano, alla stessa altezza, si trova una figura simile alle precedenti, anche se di dimensioni più piccole, di colore leggermente arancione, che, a sua volta, tiene in mano una minuscola figura. Questa è ridotta a una grossa linea, leggermente curva, che presenta l'aspetto di una sintesi antropoide, e la cui parte superiore fu dipinta in un color rosso scuro, identico a quello utilizzato nelle figure seguenti.

C) Un po' più in basso, risalta per il colore intenso, ben

impastato, una coppia di maschi di 8,5 e 7,1 cm. di altezza, coperti da un cappello con ampie falde, e con le braccia aperte, rappresentati con linee grosse e semplicistiche. Vicino al cappello di destra c'è un punto allungato e poi una linea curva aperta in basso.

D) Più a destra, all'altezza dei primi, si svolge un'allineamento formato da due figure di donna, viste di fianco, e da altre due figure antropoidi meno chiare, seguite da altri segni arrotondati, raggruppati come impronte, a due a due. È degna di nota la graziosa intenzione realistica delle due figure femminili, che poggiano su un prolungamento a forma di piedestallo e misurano cm. 9,50 di altezza. La colorazione identica di questi due ultimi gruppi si stacca dai primi per la sua intensità e resistenza alle intemperie.

E) Rivedendo il tratto centrale, sotto la scena A si notano tre figure antropoidi in moto, in diversi gradi di schematizzazione, forse in rapporto con la scena suddetta.

F) All'estremità opposta sono raggruppate quattro stilizzazioni umane molto scolorite, in cui il tronco e le estremità inferiori si riducono a una unica linea; le braccia sono arcuate e da una di esse pende un oggetto allungato pressapoco della lunghezza di una mano. Differisce per le sue maggiori dimensioni la quarta figura del gruppo, forse una donna, vestita con una gonna lunga fino ai piedi.

G) Una fitta successione di immagini compone la fascia pittorica inferiore. Il primo gruppo presenta sei figure umane affiancate, rappresentate secondo diversi tipi di schematizzazione e differenziate secondo le condizioni, il sesso e la dignità; l'altezza oscilla tra i 6 e i 9 cm.

H) Poi, senz'altra soluzione di continuità che il cambiamento di tema, troviamo un oggetto angoloso rigido e ben delineato collegato con una figura maschile. Questa tiene appeso alla mano un oggetto fusiforme, appuntito e presenta un'appendice simile alle zampe di un grosso uccello. Segue in posizione obliqua un manufatto rettangolare con due fasce e tre traverse prolungate a un'estremità come manici di una specie di barella. Sopra di essa si trova una

figura antropoide semplice in cui, come in altri casi, è stata soppressa la linea delle gambe ed entrambi riposano sopra una frattura della roccia, con gambe rigide. Chiude questo gruppo la figura semischematica di un quadrupede al galoppo, la cui zampa destra tocca un grosso oggetto verticale indeterminabile.

I) Appena staccata appare un'incerta rappresentazione umana acefala di colore rosso scuro, in posizione normale, con un braccio prolungato che regge un oggetto pendente. Segue, poi, una linea antropoide dello stesso colore e tra le due, e sopra le prime, sono allineati dei punti che sembrano voler delimitare un recinto ovoidale.

L) In ultimo si trova un quadrupede goffo, di un rosso scolorito, di grossolana fattura, che sembra montato da una lunga figura umana alta cm. 15,5. Sul fondo, più piccola per un senso elementare di prospettiva, si intravede un'altra figura umana, e, a destra, una terza figura grottesca e deforme ma non priva di espressività, chiude la composizione, con cui finiscono le serie rappresentate.

Tuttavia, riguardando i contorni si nota a sinistra una replica degli ometti col cappello e, nella zona più alta, alcune grosse linee che sembrano raggruppamenti numerici, e si intravedono inoltre la pianta elementare di un piccolo recinto e alcuni altri segni indecifrabili.

Questo complesso è uno dei più ricchi che conosciamo dell'arte seminaturalistica e schematica dell'alto Duero, e le serie dei motivi descritti fa pensare a reiterati tentativi di mettere in gioco la figura umana per ambientare scene di intenzione trascendente o commemorativa, a fianco di altri temi che possono rappresentare concetti familiari nelle tribù, principi connessi al culto dei morti e partecipazione di gruppi a cerimonie magico-simboliche.

Lo stile rappresentativo testimonia una tappa intermedia tra il seminaturalismo e lo schematismo portato ai suoi estremi intellettualistici e precursori astratti della scrittura ideografica.

Le serie raffigurate ci permettono di stabilire evidenti

paralleli con numerose stazioni di arte rupestre a causa delle loro forme stereotipate, così diffuse anche fuori del territorio della penisola.

I riferimenti di questo tipo sarebbero interminabili dato che la persistente accettazione di questo stile così semplicista e omogeneo rivela come esso sia diffuso in mondi etnicamente distinti. Dato lo stato attuale dei nostri studi, l'arte rupestre di «La Lastra» a Cañada Honda di Soria, può situarsi cronologicamente verso il 2300 a.C., cioè tra la fine del Neolitico spagnolo e l'inizio dell'Eneolitico o primo periodo dell'Età del Bronzo.

*(Traduzione dallo Spagnolo di Francesca Martinengo Cesaresco).*